

SIMONNE

Si ritrovò ad osservare la sua immagine riflessa in uno specchio incorniciato da luci a led. Seduta su quella strana sedia, un assurdo incrocio fra uno sgabello ed una poltrona da dentista, pensava all'ennesimo incarico al quale andava incontro.

Allo stesso tempo teneva d'occhio Luca che stava predisponendo tutta l'attrezzatura, qualche metro più in là. Il camerino non era altro che un open space, ricavato sulla destra della porta d'ingresso, di un ambiente molto ampio, nel quale era stata ricostruita una location tipicamente glamour.

"Accidenti!" pensò *"Un altro di quei lavori idioti che servono solo ad accontentare il cliente e che non mi portano da nessuna parte..."*

Mentre si ritoccava le ciglia col mascara le vennero in mente, uno ad uno, tutti i fotografi, o presunti tali, che avevano usufruito delle sue grazie in tutte quelle pose strampalate, molte volte estremamente volgari e imbarazzanti.

"E' il mercato che vuole queste cose, bimba! Vedi di svegliarti, così la finiamo e ce ne andiamo a casa!" fu la frase pronunciata dal committente con cui ebbe a che fare l'ultima volta. Al solo pensiero ebbe un tremito che le fece sbagliare l'applicazione di lucidalabbra.

"Fottuto Bastardo....Maiale....Porco!" gridò la sua mente mentre si ripuliva la guancia dalla traccia lucida.

"Allora Simonne! Appena sei pronta iniziamo!" le urlò Luca ancora indaffarato.

"Arrivo! Sono quasi pronta!" rispose lei con un filo d'imbarazzo. In effetti si sentiva leggermente agitata senza capirne il motivo ma bisognava lavorare tutto il pomeriggio e non c'era tempo da perdere.

Concluse in fretta il make-up. *"Come se ce ne fosse bisogno..."* Pensò fra sé e sé, con una punta d'orgoglio. Si alzò e controllò allo specchio che tutto fosse in ordine. Si avvicinò allo specchio per sistemarsi i capelli, più per abitudine che per necessità. Bionda, due acque marine al posto degli occhi, alta, snella e al tempo stesso formosa quanto basta per essere sempre attiva sui set di mezzo mondo. Il riflesso nello specchio parlava da solo. Era la risposta eloquente a tutti quei maschi assatanati che la spogliavano con gli occhi per la strada ed anche a quegli strani ammiccamenti di certe donne ambigue. Vagamente androgino, quasi alieno nella sua perfezione, il suo volto era quello che faceva la differenza.

"Mio Dio! Avevano ragione! La tua bellezza è... come dire... imbarazzante!"

Simonne si voltò rapidamente in direzione della voce. Luca aveva finito con la sua attrezzatura e le si era avvicinato in silenzio mentre era impegnata coi suoi pensieri.

"Ma dai, smettila! Dite tutti così. Sono una qualsiasi, fortunata ad avere certi attributi fotogenici..."

Era la classica risposta che dava alla solita frase lusinghiera detta in quelle occasioni. Dimostrava di non gradire quel tipo di lusinghe, ma in fondo le faceva piacere sentirsele dire. In quel momento però, squadrò da capo a piedi il fotografo. Era la prima volta che lo osservava da vicino. L'incarico le era stato dato dall'agenzia con una semplice email. Si presentò all'ingresso del capannone ed entrò nel locale dopo che una voce metallica aveva risposto al citofono e le aveva aperto il portone. Vedendo il camerino con le luci già accese, non perse tempo ed iniziò a prepararsi. L'identità del committente era

l'ultimo dei suoi problemi.

Alto quanto lei, capelli leggermente mossi e lunghi fino alle spalle, occhi scuri e profondi, un bel sorriso ampio. Il viso curato celava qualche ruga d'espressione ed una piccola cicatrice vicino alla basetta destra. La t-shirt nera a maniche corte rivelava un fisico allenato in palestra e le sue spalle larghe e tatuate erano quelle che più attiravano l'attenzione, dal suo punto di vista femminile, oltre agli addominali scolpiti.

"Ok. Possiamo iniziare con quello che hai addosso..."

Luca interruppe improvvisamente la *scansione*. Simonne sbatté le palpebre come se si fosse svegliata da un sogno.

"...tanto per riscaldarci un pochino. Poi possiamo proseguire con il resto degli scatti. Ah, mi raccomando! Come ti avevo già accennato via email, mi piacciono le performance dinamiche. Non ti imporrò nulla. Sentiti pure libera di posare per quello che ti senti, senza forzare. I miei lavori migliori sono spesso frutto dell'improvvisazione e della perfetta sinergia con la modella."

La premessa le parve meravigliosamente rassicurante. "*Finalmente qualcuno che non mi tratta come un oggetto!*" pensò subito.

"Se hai bisogno di una pausa e di qualcosa da bere, laggiù c'è il frigo dove tengo un po' di tutto. Acqua, coca, aranciata, vino e anche del prosecco. Mi dispiace, ma lo Champagne non me lo posso permettere."

Anche il tono di voce suadente di Luca la faceva stare a proprio agio in quel posto non proprio accogliente.

S'incamminarono insieme verso la location. Al centro della scena, un letto matrimoniale che sembrava appena fatto. Copriletto e cuscini bianchi, quasi lucenti. Una testiera in ferro battuto rompeva l'idilliaca sensazione d'ovatta che tutto quel bianco trasmetteva. Una luce dietro al letto simulava il sole dietro ad una finestra. Le era già capitato tante volte di cominciare con delle location da sogno per poi finire nel più bieco voyeurismo. Non diede peso all'ennesima sensazione negativa e si portò ai piedi del letto. Gambe leggermente divaricate e dritta come un fuso, con le mani in tasca spinse verso il basso il giacchetto aperto sul davanti, mostrando l'incavo di uno splendido décolleté, praticamente perfetto. Quindi si rivolse a Luca con fare ingenuo.

"Così va bene?" chiese sicura di sé, abbozzando un sorrisetto malizioso e scorrendo gli occhi dal basso verso l'alto. Quando questi arrivarono su di lui fecero fatica a nascondere la delusione. Luca era intento ad armeggiare con la fotocamera con una serietà al di fuori del comune.

"Ok. Stai ferma lì che controllo l'esposizione" rispose Luca concentrato sul display.

Simonne rimase sorpresa da tanta dedizione al lavoro. Sperava in una reazione meravigliata ma Luca proseguiva nei suoi intenti senza distrarsi.

"Però! Sei un perfezionista! Altri tuoi colleghi a quest'ora m'avevano già spogliata e fotografata nei minimi dettagli.....se capisci cosa intendo."

"Eh? Ah già! Ho visto le tue performance su Starlust. Bah. Non è quello che cerco io." e tornò alle ghiera di regolazione della sua reflex.

Lei si sentì in imbarazzo. Insomma, fino a ieri, erano tutti pronti a dirle, per filo e per segno, cosa doveva fare, che posa tenere, i sentimenti che doveva provare. Rabbia, timore, godimento; tutto nel giro di pochi minuti.

Luca invece se la prendeva comoda, facendola sentire a proprio agio senza imporle nulla. Inoltre, particolare non da poco, aveva pagato in anticipo. La

trasferta in Florida le aveva dato una buona mano a livello pubblicitario, ma non si aspettava certo di posare per l'obbiettivo di uno pseudo artista.

Sulle pareti perimetrali dello studio c'erano le sue opere. Nudi artistici, corpi che si confondevano con i colori della scena. Alcuni erano d'ispirazione classica. La sensazione era quella di essere in visita ad una galleria d'arte, piuttosto che ammirare il portfolio di un fotografo. Inoltre, tutte le immagini erano bidimensionali. La globalizzazione aveva sdoganato la tridimensionalità in qualsiasi campo tecnico: dalle immagini pubblicitarie, che più la riguardavano, alle chiamate con gli olocellulari, ai film RealD. Nella sua carriera Simonne era passata sotto gli occhi artificiali dei più sofisticati sistemi di ripresa. Queste considerazioni passarono in secondo piano man mano che gli scatti si avvicendavano ai cambi di posa. L'attrezzatura di Luca, pur essendo un sistema reflex di un'epoca ormai remota, era piuttosto efficiente e le dava l'impressione di non sbagliare mai uno scatto. Abituata ai moderni sistemi olografici automatici e a fotografi seduti davanti ad una consolle di comando, rimase stranita da quella strana sequela di operazioni che costringeva Luca ad un continuo lavoro su pulsanti e ghiera. Inoltre, si stava chiedendo il perchè di così tanto lavoro dietro una semplice immagine, oltretutto bidimensionale. Il quesito le si stampò in faccia, tanto che Luca iniziò a spiegarle le motivazioni che lo spingevano a dedicarsi a quell'arte ormai in disuso.

"Lo so. Ti stai chiedendo perché non uso un sistema olografico. Beh, come puoi ben vedere dalle foto appese ai muri, io non perseguo realtà spinte al di là della percezione umana. Sono appassionato d'arte e mi ispiro ad artisti del diciannovesimo e ventesimo secolo."

Simonne sgranò gli occhi, come se Luca stesse parlando un'altra lingua.

"Scusa la mia ignoranza ma non conosco nulla di quel periodo"

"Per farti capire: in quegli anni si stava sviluppando la fotografia con metodi pionieristici. La realtà delle immagini superava qualsiasi dipinto o ritratto dell'epoca e i pittori rivolsero la loro attenzione allo sviluppo di stili più intriganti, come l'impressionismo"

"Ah..." disse lei con fare interessato. La verità era che non le fregava nulla dei pittori e degli impressionisti. In quel momento era presa da ben altre considerazioni che riguardavano il suo bel fotografo.

"Per quanto riguarda me, non sapendo da che parte cominciare con un pennello, non faccio altro che *dipingere* la tela con la macchina fotografica. I risultati che vedi li devo al valore aggiunto di un buon obbiettivo dall'ottica perfetta. Sono le lenti a fare la differenza fra un buon scatto ed uno superbo. Mi ci è voluto un sacco di tempo per trovarli nei mercatini dell'usato, ma ne è valsa la pena!" Finì il discorso voltandosi e indicando il tavolo alle sue spalle, pieno di obbiettivi per reflex, quasi tutti manuali. Lei sfoggiò uno dei suoi migliori sorrisi e riprese a posare.

Lavorarono una buona mezz'ora per sviluppare i piani americani. Poi Luca cambiò obbiettivo. Costretto dalla focale meno stringente, si avvicinò a Simonne per i classici ritratti.

La giovane modella perse la nozione del tempo, dimenticandosi completamente dell'orologio e dell'olophone, appoggiati sul tavolino del make-up. Di solito erano gadget irrinunciabili; ora erano l'ultima cosa di cui doveva preoccuparsi. Completamente libera di muoversi, Simonne si tolse il giacchetto, lasciando spazio ad una camicetta. Ebbe un attimo di esitazione, temendo di

essere rimproverata per un gesto non richiesto. Seguì uno sguardo d'intesa, rivolto al suo bel fotografo. Lui sganciò l'occhio dall'obiettivo e la guardò dritta negli occhi. L'espressione, fino a quel momento seria, si aprì in un sorriso dolcissimo. "Mi leggi nel pensiero! Brava....così!" e si rituffò nel suo punto di vista rettangolare.

Lei venne raggiunta da una vampata di calore improvvisa. Quanto le piaceva quest'uomo. Al di là dell'aspetto fisico, Luca le era gradito anche dai suoi modi gentili e dall'aria da bimbo che esprimeva. Piacevolmente agitata da questa sensazione, fece di tutto per non farlo notare ma poi dovette arrendersi. Sentiva le guance andare a fuoco.

"Però! Fa caldo qui o sbaglio?"

"Dici? Se vuoi abbasso la climatizzazione del locale." rispose Luca piuttosto sorpreso.

"Sarebbe meglio. Un paio di gradi in meno non sarebbero male. Se poi inizio a sudare, sai che pezze sotto le ascelle!"

"Già! Hai ragione. Ci penso subito."

Luca prese il suo olophone e diede alcuni colpi di tap sullo schermo. Immediatamente l'aria si fece leggermente più fresca.

"Così ti va bene? Se raffreschiamo troppo ti ritroverai con la pelle d'oca!"

"No. Tranquillo! Così va bene."

In men che non si dica si ritrovò sul letto in lingerie. Luca le si avvicinò. Pensieroso, le spostò le gambe e le braccia per sistemare la posa e renderla più naturale.

"Ecco che ci siamo. Finito l'idillio!" Pensò lei estremamente delusa, temendo di subire le solite angherie. Invece, le mani di Luca la sfiorarono appena, accarezzandole la coscia e scivolando fino alla caviglia. Provò una bellissima sensazione alla carezza del suo "eroe". Le sue gambe risposero naturali alla volontà del fotografo, ma il resto di lei stava perdendo il controllo.

"Cerca di essere un po' più rilassata Simonne. Sei sul tuo letto e ti stai godendo un po' di relax. Messa così sembri un ghiacciolo.... Qui è già tutto bianco che sembra di essere al polo nord!"

Le scappò una risata che sfogò la tensione di quel momento per lei così intenso. Si chiese se anche lui stesse provando le stesse sensazioni. *"Devo essere matta."* pensò.

"Non mi sono mai sentita così in tutta la mia vita. Cos'ha di diverso quest'uomo? Mi piace da morire....."

"Ok. Ora finiamo la sessione utilizzando il grandangolo. Non ti spaventare. Mi dovrò avvicinare molto per scattare ma non temere. Non farò nulla di sconveniente."

"Va bene. Grazie dell'avvertimento. Non ce n'era bisogno comunque."

In verità avrebbe voluto strapparsi da dosso quel poco che le rimaneva per farsi possedere in tutti i modi possibili ed immaginabili. Pregò di riuscire a resistere fino alla fine della sessione, per poi uscire allo scoperto, magari chiedendogli di andare a cena in qualche locale del lungomare.

Quella sera non avrebbe saputo cosa fare e il prossimo impegno sarebbe stato fra due giorni. C'era tutto il tempo. Avere quell'obiettivo ronzante intorno al volto iniziava a darle fastidio. Le ricordava i sistemi olografici usati dagli altri fotografi e le sgradevoli sensazioni provate in precedenza. Non riusciva esattamente a capire il fine di quelle riprese così ravvicinate e, soprattutto, le

toglievano il piacere di godersi la vista ravvicinata del suo principe. Luca fu costretto più volte a modificare la posa di Simonne, sempre con discrezione e delicatezza. Un paio di volte lei reagì alla volontà di Luca trattenendo le sue mani sui suoi fianchi, un po' per istinto, un po' nella speranza di far scoccare una scintilla che aveva tardato troppo ad innescarsi in quel pomeriggio volato via troppo in fretta. Lui risistemava gentilmente le mani di lei, respingendole garbatamente e sorridendo. Tradiva un certo senso di imbarazzo che faceva parte del carattere del *bimbo* che il suo volto esprimeva.

Per l'ultimo scatto, Luca volle spostare Simonne in una posa decisamente innaturale. Senza dirle nulla si avvicinò. La mano destra di Luca scivolò dal suo fianco fin dietro la schiena. Simonne sentì il calore del suo braccio che le avvolgeva la schiena, distribuendole brividi di piacere mai provati prima. Rapidamente Luca portò la mano sinistra dietro al collo di Simonne, sollevandole la testa dolcemente.

Ci fu un attimo in cui i due si ritrovarono faccia a faccia fino a sfiorarsi il naso. In quel momento la reflex rotolò dal fianco di Luca e le picchiò sulle costole. In quel magico momento poteva essere anche investita da un camion che non le sarebbe importato nulla. Giocò il tutto per tutto; completamente fuori controllo si aggrappò al suo principe azzurro, allungò il collo fin che poté per poterlo baciare e provò brividi e vampate di calore che la fecero tremare.

Nell'attimo in cui le loro labbra si toccarono, si udì uno strano rumore elettrico. La bocca di Simonne si aprì all'improvviso, come i suoi splendidi occhi che si misero a lacrimare, rimanendo fissi a guardare il soffitto. Braccia, corpo e gambe si irrigidirono e si fecero di piombo. Dopo aver premuto l'interruttore sottocutaneo dietro la nuca, Luca faticò non poco a reggere il suo investimento fra le braccia ma riuscì a posarlo sul letto delicatamente, senza danneggiarlo. In ginocchio sul letto, contemplò la bellezza eterea di Simonne, ora ridotta ad un manichino inanimato.

Le accarezzò una guancia e, con grande sorpresa, si accorse delle lacrime. Si asciugò le dita direttamente sui pantaloni e si avviò frettolosamente verso il suo studio. Fra i documenti di Simonne cercò in fretta e furia qualche dettaglio tecnico che potesse spiegare l'accaduto. Il manuale on-line riportava le modalità d'uso ma non era esaustivo riguardo alle funzionalità. Non gli rimase che compilare il modulo di reclamo, come descritto sul manuale. Guarda caso, fra le voci precompilate del modulo apparivano "Disfunzionalità caratteriali" e "Avaria Inibitori Comportamentali". Le cronache sul web erano piene di conflitti e manifestazioni contro "l'umanizzazione" dei robot. Questi avrebbero dovuto rimanere "macchine", senza invadere e soprattutto senza sostituire l'essere umano. Purtroppo, come sempre è avvenuto nell'era moderna, le multinazionali ci hanno messo lo zampino, sviluppando androidi sempre più sofisticati, anche dal punto di vista comportamentale, infischiandosene dell'etica.

Le maggiori corporation mondiali unirono le proprie competenze per fornire alla clientela robot sempre più reali e conformi agli standard di vita umani. WYT-N3.1, soprannominato Whitney per ovvie ragioni, era il top di gamma. Luca aveva investito più della metà dei suoi risparmi in questo modello che avrebbe certamente dato una spinta decisiva al suo mestiere di fotografo e nuova linfa alla sua vena artistica.

Finì di compilare il modulo cartaceo. Ok... Data... firma... Un ripasso veloce alle

voci spuntate...

Alla fine Luca si alzò e si avvicinò ad un contenitore, imbottito all'interno, simile ad una custodia di una chitarra, ma molto più grande, marchiato WYT. Sistemò il questionario in una tasca all'interno del contenitore e avvicinò quest'ultimo vicino al letto dove giaceva Simonne. Faticò non poco a ricomporre l'androide nell'imballaggio ma ci riuscì in poco tempo. Chiuse il contenitore un bloccaggio alla volta e prima di uscire, armeggiò con alcuni comandi di una consolle per disattivare gli ologrammi. Il "sole" della location si spense, la finestra svanì nel nulla e il letto in ferro battuto col copriletto bianco sparì, lasciando il posto ad un materasso sorretto da vecchie doghe in legno. Un pensiero gli sfuggì dalla mente: "*Ologrammi di merda!*"

S'infilò la giacca e si avviò verso la porta d'uscita. Con la mano appoggiata alla maniglia della porta esitò un attimo, ripensando a quello che era successo. "*Lacrime...da un androide. Follia pura.*"

Lasciò la porta chiudersi alle sue spalle e, leggermente affamato, si avviò verso uno dei tanti ristoranti sul lungo mare. Mentre ordinava gli spaghetti allo scoglio al cameriere, notò due ragazze molto attraenti che lo guardavano, ammiccando in maniera evidente. Luca ricambiò cortesemente, accennando un breve sorriso che si spense rapido sul suo volto.

Un brivido freddo dentro di se gli suggerì: "*...e se fossero androidi pure loro?*"